facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Ceneri, il Pontefice: Quaresima, accogliere sguardo d'amore di Dio

a pagina 4

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Tempo di «fake news» Prevalga responsabilità

Un messaggio che annunciava la chiusura di tutte le scuole fino al 5 marzo, diffuso nelle chat di WhatsApp. Un altro con la voce di una donna che, facendo credere di aver parlato col marito di una sua amica che lavora in Regione, dava quasi per certa una quarantena per Milano con la chiusura dei negozi (con il risultato di seminare il panico e di alimentare le file nei supermercati). Sono alcuni degli esempi più clamorosi di "fake news", insomma di "bufale", che le istituzioni hanno dovuto smentire e che in questi giorni di emergenza per il coronavirus hanno aumentato la confusione e la paura. Non sono mancate, peraltro, né le truffe – le telefonate per eseguire tamponi a domicilio con lo scopo, in realtà, di entrare nelle case degli anziani e rubare denaro e oggetti di valore – né le "fake news" più legate all'ambito sanitario, producendo così una disinformazione che ha contribuito ad amplificare l'allarme. E la sovraesposizione informativa creata dal sistema dei media non sempre è stata utile per fare chiarezza. Anzi, per certi versi è stata detonatore di un panico diffuso che ancora non si ferma. Occorre però a questo punto far prevalere – da parte di tutti – il senso di responsabilità. Fonti attendibili per informarsi, toni più pacati, maggiore razionalità. Verso il ritorno, più o meno lento, alla normalità. **(A. Z.)**

Francesco assente alla liturgia penitenziale, il discorso letto da De Donatis

Il Papa ai preti: quell'amarezza «sottile nemico»

di Angelo Zema

«Il popolo di Dio attende da noi maestri di spirito capaci di indicare i pozzi di acqua dolce in mezzo al deserto», quindi è necessario «lasciarsi trasformare» per vincere un «sottile nemico», l'amarezza che caratterizza a volte la vita del prete. È l'esortazione che il Papa ha rivolto ai sacerdoti della sua diocesi in occasione della liturgia penitenziale per il clero romano celebrata giovedì mattina nella basilica di San Giovanni in Laterano. Questa volta le parole di Francesco non sono state rivolte di persona, come ogni anno, ma, a causa di una lieve indisposizione che lo ha colpito, sono arrivate ai sacerdoti attraverso il suo discorso letto dal cardinale vicario Angelo De Donatis dopo le confessioni (lo stesso cardinale ha amministrato il sacramento della riconciliazione ad alcuni presbiteri). Al centro della riflessione del Santo Padre, l'amarezza dei sacerdoti focalizzata intorno al rapporto con la fede, il vescovo, i confratelli. Con una premessa: «La maggior parte dei preti che conosco sono contenti della loro vita e considerano queste amarezze come facenti parte del normale vivere». Nel discorso letto da De Donatis e «frutto dell'ascolto di alcuni seminaristi e preti di diverse diocesi italiane», precisa Francesco, non è mancato l'accenno agli scandali finanziari e sessuali che hanno segnato la Chiesa, i cui contraccolpi hanno toccato la vita sacerdotale. «Il sospetto ha drasticamente reso i rapporti più freddi e formali. Davanti agli scandali – le parole del Papa – il maligno ci tenta spingendoci ad una visione "donatista" della Chiesa: dentro gli impeccabili, fuori chi sbaglia! Abbiamo false concezioni della Chiesa militante, in una sorta di puritanesimo ecclesiologico. I peccati pubblicati e pubblicizzati del clero hanno resi tutti più guardinghi. C'è più "comunità" ma meno comunione». Il Papa individua il vero problema, il «dramma», nell'«isolamento inerente all'anima del prete. Isolati rispetto alla grazia, lambiti dal secolarismo», i santi percepiti solo come «gli "amici immaginari" dei bambini». Ma «la lontananza dalla forza della grazia produce razionalismi o sentimentalismi, mai una forza redenta». Un monito particolare a chi arriva in una nuova comunità parrocchiale: «Non siamo capaci di continuare a far vivere il bene che non abbiamo partorito noi» perché «non sentiamo il gusto di appartenere ad un cammino comunitario di salvezza». E un consiglio del Papa a tutti: la ricerca di un buon padre spirituale per condividere i problemi. Tre le cause indicate da Francesco rispetto all'amarezza del prete, a cominciare dai problemi con la fede. «Per sperare cristianamente bisogna vivere una vita di preghiera sostanziosa», è la sua esortazione. E se il rapporto con Dio può rappresentare motivo di amarezza, «la protesta vera dell'adulto non è contro Dio ma davanti a Lui. Il Signore vuole coinvolgerci direttamente nel suo Regno. Partecipando attivamente». Anche i problemi con il vescovo sono indicati dal Papa tra le cause dell'amarezza. Se definisce «un luogo comune» quello «che trova nei superiori la colpa di tutto», scrive che «molta amarezza nella vita del prete è dovuta alle omissioni dei pastori. Il vero problema che amareggia non sono le divergenze (e forse nemmeno gli errori)» quanto «una certa deriva autoritaria soft: non si accettano quelli tra di noi che la pensano diversamente». Qualche esempio? «La parresìa è sepolta dalla frenesia di imporre progetti. L'adesione alle iniziative rischia di diventare il metro della comunione. La grande tentazione del pastore – osserva Francesco – è circondarsi dei "suoi", dei "vicini" e così la reale competenza viene soppiantata da una certa lealtà presunta», e «questo fa molto soffrire il gregge che sovente accetta senza esternare nulla». E se in un tempo di precarietà, la soluzione, sottolinea il Papa, «sembra l'autoritarismo – nell'ambito politico questo è evidente! –, la vera cura sta nell'equità». A conclusione della liturgia, il gesto di carità illustrato dal direttore della Caritas diocesana, don Benoni Ambarus: un gemellaggio con la Georgia, con il sostegno alla comunità delle Piccole Figlie di San Giuseppe nella città di Batumi, frequentata da don Andrea Santoro durante la sua permanenza in Turchia. Un segno di comunione dei sacerdoti e dei diaconi permanenti della diocesi di Roma con una comunità bisognosa, nella memoria di un confratello che ha dato la vita per il Vangelo.

Il cardinale De Donatis alla liturgia penitenziale per il clero

Il cardinale: annunciare il Vangelo «un bisogno prima che un dovere»

All'inizio della liturgia penitenziale, il cardinale De Donatis ha rivolto ai sacerdoti una meditazione a partire dal Vangelo delle beatitudini e da un passo di san Paolo ai cristiani di Corinto. Con l'invito a vivere la Quaresima riservando uno spazio quotidiano alla preghiera, con un momento mattutino di ascolto della Parola, e un'attenzione costante alla condivisione nella fede e alla fraternità sacerdotale.
Nel suo intervento, la sottolineatura della necessità di mettere in atto la "Chiesa in uscita" indicata da Papa Francesco, ispirandosi ai Vangeli delle cinque domeniche di questa Quaresima dell'anno A che evidenziano un «Gesù in uscita». Con l'impegno a vincere le tentazioni, guidati «dallo Spirito nel deserto». Obiettivo: «Annunciare che Dio è Padre, un bisogno prima che un dovere – aveva detto De Donatis –. Uscire da sé è comunicare vita mediante l'annuncio del Regno».
Il cardinale aveva indicato gli atteggiamenti dell'«uomo graziato», dall'umiltà al disinteresse alla povertà del cuore. «I poveri sono mendicanti, che non possono vivere se non c'è chi li aiuta». Ma i limiti «sono la porta della salvezza, perché solo chi è senza potere entra nel Regno di Dio». E la povertà, come è intesa da Gesù, non è tanto «la rinuncia ai beni» ma «la signoria sui beni. Se il Signore ti disarma – è l'incoraggiamento di De Donatis ai sacerdoti – è perché vuole renderti ministro di vittoria». **(A. Z.)**

Coronavirus, la vicinanza ai malati e a coloro che li assistono

Le parole del Papa all'udienza generale. La preghiera della Cei. Rinviata festa dei giovani al Divino Amore. Chiusura di tutte le catacombe in Italia

di Pietro Mariani

«Desidero esprimere nuovamente la mia vicinanza ai malati del coronavirus e agli operatori sanitari che li curano, come pure alle autorità civili e a tutti coloro che si stanno impegnando per assistere i pazienti e fermare il contagio». Le parole del Papa nell'udienza generale del mercoledì – in piazza, per favorire un maggiore ricambio di aria, come hanno spiegato dalla Sala Stampa vaticana – sono per gli ammalati e per chi si prende cura di loro. Come quelle della Conferenza episcopale italiana, in una settimana in cui i contagiati nel mondo per il covid–19 sono saliti a ottantamila, e in Italia sono arrivati a oltre 350, con i primi contagi tra i minori. «Ci impegniamo – si legge nella nota diffusa dai vescovi italiani – a fare la nostra parte per ridurre smarrimenti e paure, che spingerebbero a una sterile chiusura: questo è il tempo in cui ritrovare motivi di realismo, di fiducia e di speranza, che consentano di affrontare insieme questa difficile situazione». E mentre nel Nord Italia alcuni Comuni sono in quarantena e diverse diocesi hanno sospeso le Messe aperte ai fedeli per ridurre il rischio di contagio, anche a Roma sono arrivati i primi provvedimenti. La Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ha disposto la chiusura provvisoria di tutte le catacombe aperte al pubblico. La decisione, annunciata mercoledì, è arrivata «per motivi legati alla contingente situazione di preoccupazione sanitaria, in via preventiva e precauzionale» e a causa – spiegano dalla Commissione – della «particolare conformazione e natura delle catacombe, con concentrazione elevata di umidità, limitata aerazione e spazi ristretti». Le catacombe aperte al pubblico, oltre che nella nostra città, si trovano in Campania, in Sicilia, in Toscana e in Sardegna. Ed è stato rimandato anche l'appuntamento dei giovani romani al Divino Amore in programma per la serata di ieri, «posticipato a data da destinarsi». Il direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, don Antonio Magnotta, ne ha spiegato le ragioni: «Molti giovani iscritti all'evento ci hanno comunicato la decisione di non partecipare per il timore del coronavirus. Comprendendo la serietà del problema e la paura che ne scaturisce, non vorremmo perdere la bellezza di un momento preparato con cura e in cui aspettavamo molti ragazzi. Riteniamo quindi sia più giusto rimandarlo, per permettere a tutti i ragazzi della diocesi di partecipare a questo bellissimo momento di incontro». Si tratta di una «rinuncia momentanea», aggiunge il sacerdote, che «offriamo al Signore perché conceda presto a chi è ammalato di superare questo momento di preoccupazione». Resta confermato invece l'appuntamento per i più giovani, ancora al Divino Amore, domenica 29 marzo: i pre–adolescenti dai 12 anni in su sono attesi per una giornata da passare insieme. Preoccupazione anche per il settore del turismo, che da solo vale il 13% del Pil italiano, in particolare quello religioso. «Per ora non abbiamo annullato nessuna partenza», dichiara l'amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi, monsignor Remo Chiavarini, preoccupato comunque che possano diminuire «gli arrivi a Roma, dove siamo particolarmente presenti con diverse nostre iniziative quali Omniacard e Vatican&Rome».

Editoriale

Fiduciosi con la forza della fede

di Paolo Ricciardi *

Ormai non si parla d'altro. È normale. È umano. Ci sentiamo tutti disorientati e preoccupati, man mano che le notizie sul Coronavirus ci parlano della sua diffusione, del suo arrivo in Italia, dei contagiati e delle vittime. A molti sembra uno scenario apocalittico, da film di tragedie globali che di solito danno in tv d'estate; altri cercano di sdrammatizzare, di ricondurci alla normalità.
Fatto sta che l'isolamento di alcune regioni del Nord Italia ci fa sentire questo evento più vicino e inquietante che mai. E poi la notizia della sospensione delle Messe, delle attività pastorali, della vita di tante parrocchie, ci proietta in scenari cui non siamo abituati.
Noi cristiani ci rimettiamo nelle mani di Dio, invochiamo la sua benedizione, chiediamo di essere noi benedizione per gli altri. Negli eventi imprevisti di questi giorni, noi cristiani sappiamo che se cadiamo, cadiamo sempre in buone Mani, quelle di chi vuole il nostro bene. In Lui ritroviamo realismo, fiducia, speranza. È il tempo in cui ci affidiamo a Cristo, medico dei corpi e delle anime, chiedendo di essere noi cristiani, per l'umanità di oggi, il "lembo del suo mantello" perché, in questi tempi di prova, possiamo dare ragione della speranza che è in noi.
Ai tempi dei social, arrivano in pochi istanti gli appelli e i richiami di gente diversa. Al di là di quelli catastrofici, mi piace riportare le parole della preghiera e della speranza. Come quelle di un parroco, che non si vergogna di confidare di aver pianto per la sua gente davanti al tabernacolo e che chiede di incrementare la preghiera, invitando i suoi fedeli ad unirsi spiritualmente all'Eucaristia quando suoneranno le campane, che forse si ascolteranno con un senso di nostalgia, di desiderio di purificazione, di necessità di pregare.
Nel comunicato di una diocesi si invita a riscoprire la preghiera in famiglia. E già immagino come ci saranno persone che ritroveranno il gusto di un rosario, di un momento di condivisione, di spazi di profondità.
L'arcivescovo di Milano invoca «la benedizione di Dio, che è sempre alleato del bene, alleato di chi fa il bene». Anche noi invochiamo la benedizione di Dio su tutti. Preghiamo per le persone contagiate, per tutti coloro che sono impegnati nella ricerca e nella cura, per gli operatori degli ospedali, medici e infermieri, per coloro che amministrano la vita pubblica e hanno responsabilità nelle istituzioni, per quanti in questi momenti sperimenteranno maggiormente la solitudine o l'ansia.
A tutti vorremmo far sentire l'abbraccio della Chiesa, il gusto della famiglia, il dono della speranza. Non è il tempo di ricercare le colpe o di dar caccia agli "untori". È il tempo della comunione in Cristo, del "contagio del Bene", che vince il male e che ha cura dei piccoli, dei poveri, degli ammalati e degli esclusi.
Ci mettiamo sotto lo sguardo di Maria, Salute degli infermi, che ci insegna a stare presso la croce, pur nel dolore, con la forza della fede.

** vescovo ausiliare delegato per la pastorale sanitaria*

Un uomo inquieto con la volontà di «andare oltre» In un nuovo libro il ritratto di don Andrea Santoro

Emerge la figura di un sacerdote e missionario autorevole, dalla personalità ricca, ma anche di un uomo inquieto, alla continua ricerca della verità, dal libro "Il Dio inerme", la biografia di don Andrea Santoro curata da don Francesco Castelli.
Presentato il 22 febbraio nel Palazzo Lateranense, il volume, pubblicato dalle Edizioni San Paolo, racconta la storia del sacerdote "fidei donum" ucciso nel 2006 a Trabzon, in Turchia, mentre pregava con la Bibbia in lingua turca tra le mani, trapassata da uno dei proiettili che lo hanno colpito ai polmoni. Una pubblicazione realizzata avvalendosi per la prima volta del carteggio personale, delle fonti pastorali, del diario privato, della preziosa testimonianza dei familiari e di chi lo ha conosciuto da vicino.
Lo ha ricordato «sacerdote adulto, di cui si sentiva parlare per la radicalità delle sue scelte e la sua originalità di parroco quando io ero ancora un giovane seminarista del Maggiore» l'arcivescovo di Siena Paolo Lojudice, già vescovo ausiliare di Roma. «Un sacerdote e un uomo in ricerca continua, che si spingeva sempre verso mete più alte e significative». Lojudice ha definito quella del sacerdote romano «una spiritualità evangelica, che sa cioè cogliere le provocazioni più nette del Vangelo vivendole come sfide continue».
Lo storico Andrea Riccardi ha evidenziato come «l'idea del "vasto mondo" lo inquietasse, spingendolo ad andare lontano, sui passi di Abramo, perché in qualche modo solo l'andare fuori sembrava permettergli di entrare e scavare dentro di sé», per trovare risposta alle domande di senso, personali ed ecclesiali. «In ogni uomo di fede musulmana – ha continuato – don Andrea ha riscoperto l'homo religiosus, che porta in sé, cioè, interrogativi universali e comuni a ogni credo, da far emergere con il dialogo e l'incontro quotidiano con le persone, frequentando le loro case e acquistando i prodotti nei loro negozi, incontrandole lì dove sono».
Monsignor Enrico Feroci, rettore del Seminario della Madonna del Divino Amore, ultimo a salutare don Andrea Santoro all'aeroporto di Fiumicino in partenza per la Turchia, ha definito il sacerdote «un provocatore in senso positivo per la Chiesa, con la sua voglia di andare oltre».
Feroci ha voluto riferire di alcune registrazioni audio in cui don Santoro illustra i luoghi della Terra Santa ai pellegrini: «Non era una guida turistica – ha detto –: dalla sua voce emerge il grande desiderio di far vivere un'esperienza di Dio alle persone a lui affidate, convinto, da grande maestro dello Spirito, che sia sempre necessario andare oltre ciò che appare per vedere la storia che Dio costruisce con l'uomo, in Cristo».
Lì don Andrea «aveva davvero ritrovato la chiarezza della sua vocazione e del suo sacerdozio, riconoscendo la Terra Promessa ad Abramo nello stesso Gesù Cristo».

Michela Altoviti

Elaborazione del lutto Il percorso riparte dal 5 marzo

Anche in questo anno pastorale il Centro diocesano per la pastorale della famiglia ha organizzato un percorso di aiuto per l'elaborazione del lutto "Talità Kum".
Un itinerario aperto a tutti e in special modo a coloro che, nell'ultimo periodo, hanno subito un lutto familiare. «Perdere una persona amata – afferma il direttore del Centro, don Dario Criscuoli – è un dolore che ci fa vacillare e precipita la nostra vita nell'oscurità. Molte volte è impossibile rialzarci da soli e uscirne».
Prosegue don Criscuoli: «Fare memoria dell'amore vissuto, condividere con umiltà il proprio dolore e camminare insieme da fratelli verso la luce è la via per capire che non siamo soli. È la strada che ci aiuta a ritrovare la pace del cuore nella luce del Cristo Risorto».
Il corso è totalmente gratuito e si svolgerà nella sala conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4). I partecipanti avranno la possibilità di parcheggiare all'interno del cortile.
Otto gli incontri in programma, che avranno inizio sempre alle ore 19.30, a partire da giovedì 5 marzo. Per iscriversi al corso è necessario scrivere all'indirizzo di posta elettronica famiglia@diocesidiroma.it indicando nome, cognome, cellulare ed email (info telefono 06.69886211).

L'incontro diocesano delle équipe pastorali a San Giovanni in Laterano. De Donatis: «Uscire dal torpore per essere missionari». Padre Bittasi: «Servono comunità vivaci, no ai clericalismi»

«Incontro ai lontani per l'ascolto della città»

di Roberta Pumpo

«Non vi dirò cosa dovete fare ma vi dirò solo quello che il Signore ci chiama a vivere. Sta a voi riflettere, discernere e decidere, con i presbiteri e tutta la comunità, quali occasioni utilizzare per incontrare chi è lontano, con quale disponibilità di cuore discernere l'azione di Dio e le chiamate che egli ci rivolge. Abbiamo fatto fatica ma stiamo entrando in questa mentalità». Durante l'incontro diocesano delle équipe pastorali svoltosi ieri mattina nella basilica di San Giovanni in Laterano, il cardinale vicario Angelo De Donatis non ha fornito nessuna ricetta preconfezionata, nessun prontuario da seguire alla lettera ma è tornato ad esortare le comunità a meditare la Parola di Dio, specie in questo periodo di Quaresima, per potersi poi mettere con il cuore in ascolto delle necessità del territorio. A oltre tre mesi dal mandato ricevuto da Papa Francesco il 9 novembre scorso, tantissimi i laici e i sacerdoti che si sono ritrovati nella chiesa "madre e capo di tutte le chiese" per fare un punto sul lavoro avviato dalle équipe create all'inizio di quest'anno pastorale – il secondo dei sette ispirati al Libro dell'Esodo in vista del Giubileo del 2025 –, nell'ambito del cammino diocesano sull'ascolto del "grido della città". Grazie alle visite pastorali nelle varie parrocchie di Roma, settimana dopo settimana, il cardinale vicario ha potuto constatare che il lavoro sta procedendo alacremente e ha quindi invitato a non creare nelle parrocchie «ordini di scuderie» ma ad iniziare a vivere la «pazienza del confronto, della condivisione, della creatività pastorale, della convergenza su decisioni comuni». Questo comporta certo «la fatica della sinodalità», una strada «appassionante» che richiede l'esercizio costante per essere sempre prudenti ed equi, come auspicato da Papa Francesco. Le équipe, ha rimarcato il porporato, sono animate dalla convinzione che «il protagonista della missione» è lo Spirito Santo, il quale agisce nell'anima di ogni uomo spronandolo ad «uscire dal torpore per essere più missionari». Le équipe pastorali, ha proseguito il cardinale De Donatis, sono chiamate a prendere l'iniziativa, a fare il primo passo per uscire dalle parrocchie e incontrare le persone lontane, ad attivare con loro relazioni empatiche senza «rimanere alla finestra ma scendendo in strada» e accompagnandole. «Questo ci aiuterà nei prossimi anni a ripensare alla nostra proposta evangelizzatrice – ha concluso il porporato –. L'evangelizzazione infatti, comincia con uno "sguardo" e un "ascolto"».
Iniziata con la recita dell'Ora Terza, la mattinata è proseguita con la meditazione del gesuita padre Stefano Bittasi, segretario esecutivo del Centre for Children Protection della Pontificia Università Gregoriana, il quale si è soffermato sull'organizzazione della vita nelle prime comunità cristiane illustrata negli Atti degli Apostoli e sull'istituzione dei primi sette diaconi. Il gesuita, richiamando l'attenzione sull'evangelizzatore, ha spiegato che questi non deve limitarsi a curare solo la dimensione clericale ma leggere le difficoltà come occasione per riscoprire il compito delle comunità cristiane. È quindi passato all'analisi di due "clericalismi". «C'è il clericalismo dei laici – ha detto –, di chi vuole lavarsi le mani e demandare tutto al parroco, e quello dei preti, che non vogliono mai mollare la presa». Per coinvolgere coloro che sono lontani dalla Chiesa, ha affermato Bittasi, sono necessarie «comunità vive e vivaci, composte da persone che si prendono le loro responsabilità. Una comunità piramidale allontana». Spazio quindi alle testimonianze sul lavoro avviato dalle équipe nelle parrocchie di Sant'Ugo, San Salvatore in Lauro e San Clemente e alla condivisione fra le équipe suddivise in gruppi a seconda dell'ambito di cui si occupano: famiglie, giovani, ammalati e poveri.

Un'immagine dell'incontro diocesano delle équipe pastorali, ieri, nella basilica di San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

Seminari

Festa della Fiducia al Maggiore La celebrazione con De Donatis

Aprire il cuore a Dio, riconoscendo i propri limiti, e praticare l'obbedienza, rinunciando al protagonismo e guardando a Maria quale «paradigma del discepolato, modello di tutti coloro che nel ministero ordinato offrono ai fratelli la grazia della vita nuova». È l'invito rivolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis sabato 22 febbraio, nella Messa presieduta al Seminario Romano Maggiore in occasione della festa della Madonna della Fiducia, patrona della struttura, che la comunità del Laterano celebra ogni anno il sabato precedente l'inizio della Quaresima.
Nel commentare la Parola scelta per la celebrazione, De Donatis – direttore spirituale del Seminario Romano dal 1980 al 1988 – ha indicato «due atteggiamenti per praticare l'ascolto autentico». Anzitutto, come Maria che all'inizio della predicazione pubblica di Gesù a Cafarnao «sceglie di essere madre dell'ascolto, facendosi nuova discepola del Figlio», così «ciascuno di noi deve sapere rinunciare al "so già tutto", rinnegando se stesso e il proprio ruolo privilegiato» perché «ascoltare e perdere la poltrona coincidono», ha spiegato il porporato. Di seguito l'invito «ad aprire il proprio cuore, riconoscendo la grazia della nostra santa ignoranza».
Ancora, il cardinale ha esortato a essere «solerti nell'obbedienza» chiarendo come è solo «quando un cristiano rinuncia all'amor proprio che nasce quell'amore che scardina la pigrizia» e che «la Parola ascoltata non è un pieghevole con delle istruzioni di comportamento ma l'indirizzo a cui recarsi per incontrare l'Amato». L'episodio narrato nel Vangelo di Marco, allora, «consente di riscoprire nel primo annuncio di Gesù, all'inizio della sua predicazione presso la casa di Pietro – ha concluso –, uno dei principi fondamentali della sequela: non sono i carismi e la bravura personale a renderci discepoli del Maestro, ma l'ascolto umile che diventa obbedienza».

Dopo la solenne celebrazione, il pranzo comunitario, «quest'anno rivolto non soltanto agli ex alunni che festeggiano uno speciale anniversario di sacerdozio – ha spiegato don Gabriele Faraghini, il rettore – ma a tutti i sacerdoti che si sono formati qui perché quella della Madonna della Fiducia è la festa di chi ha trascorso qui anni importanti della propria vita». Oggi gli alunni del Romano sono in totale 62, di cui 9 afferiscono al propedeutico, il percorso rivolto ai giovani che, «alla luce di un periodo di discernimento vocazionale – ha affermato Faraghini –, maturano l'esigenza di verificare più in profondità la loro vocazione». Incontri curati anche dallo stesso presbiterio del Maggiore, «in occasione della peregrinazione nelle parrocchie dell'immagine della Madonna della Fiducia che da novembre abbiamo pensato di attuare in occasione del centenario dello scioglimento del voto, che ricorrerà il prossimo 12 maggio, fatto alla Madre da alcuni seminaristi allora in partenza per la seconda guerra mondiale». L'icona «è arrivata anche nella sezione femminile del carcere di Rebibbia e in diversi monasteri di clausura della città».

Michela Altoviti

Alla Magliana pranzi e caffè per ascoltare il territorio

L'impegno della parrocchia Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi. Nelle case la consegna dei pacchi di viveri

Il pranzo con le famiglie una domenica al mese e con gli anziani ogni giovedì. I "Caffè in compagnia" il martedì e la cena con i giovani il giovedì. L'agape fraterna è un momento centrale delle attività della parrocchia Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi alla Magliana, affidata alla Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo. Oggi la comunità ospita il cardinale vicario Angelo De Donatis il quale, al termine dell'incontro con i collaboratori parrocchiali nella sala Benedetto XVI, celebra la Messa e poi saluta i fedeli nell'oratorio San Giovanni Paolo II. Due Papi, Wojtyla e Ratzinger, molto cari alla comunità. Benedetto XVI, infatti, il 16 dicembre 2007 ha presieduto la dedicazione della nuova chiesa che sorge sul luogo dove aveva celebrato Giovanni Paolo II l'8 novembre 1998. Dal 2013 il parroco è don Paolo Desandré. «Famiglie, giovani, anziani e carità sono gli ambiti pastorali sui quali ci concentriamo – afferma – ed è nostro desiderio ascoltare il grido della città come indicato dal cardinale vicario per dare risposte ai disagi della gente». I pranzi e le cene in parrocchia vogliono essere anche questo, un momento per condividere gioie, sofferenze e preoccupazioni. Il pranzo con gli anziani, per esempio, è stato voluto da don Gerard McCarthy, parroco a Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi dal 1998 al 2012. Da tutti affettuosamente conosciuto come don Gerry «è malato da tempo – spiega don Paolo –. È una grande testimonianza di fede nella malattia e nella sofferenza». Grazie alla collaborazione di molti laici e di altri tre sacerdoti – don Niccolò Ceccolini, don Dino Goretti, don Michele Lugli – la parrocchia è aperta al territorio, a partire dalle celebrazioni come la Via Crucis iniziata il 28 febbraio e che ogni venerdì di Quaresima alle 21 si svolgerà per le vie del quartiere. Cambio di volto anche per la Caritas parrocchiale. «Da tre anni – prosegue don Desandré –, i pacchi viveri non vengono distribuiti solo in parrocchia ma siamo noi che andiamo nelle case a consegnarli. È un modo per tessere relazioni autentiche, per far sentire a tutti l'abbraccio della comunità». Sempre sul fronte della carità c'è il progetto di realizzare un'opera nella casa delle Missionarie di San Carlo in piazza Madonna di Pompei. I giovani, invece, ogni 15 giorni distribuiscono la cena ai senza dimora vicino al colonnato di San Pietro. Poco più di 20mila gli abitanti del quartiere, costantemente in crescita con la costruzione di nuove abitazioni. La parrocchia è di fatto suddivisa in due distinti insediamenti urbani: gli anziani vivono per lo più nella zona della vicina chiesa annessa Santa Maria del Rosario di Pompei, i nuclei familiari più giovani gravitano attorno alla chiesa dei Santi Martiri Portuensi. «Vorremmo riuscire a coinvolgere maggiormente le famiglie – dice don Paolo –. Molti genitori si sono riavvicinati alla vita di Chiesa perché i figli hanno intrapreso il cammino di iniziazione cristiana. È però faticoso coinvolgerli nelle attività. Fino a qualche anno fa era molto più semplice organizzare gite o visite nelle basiliche di Roma, oggi l'invito è accolto da pochi».

Roberta Pumpo

Mafie, la cultura come antidoto alla corruzione

Al ciclo della Salesiana Alberto Vannucci dell'Università di Pisa e Vittorio Alberti, del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale

DI MARIELENA IACOVONE

La dimensione culturale come antidoto ai fenomeni di corruzione. È quanto emerso martedì sera all'Università Pontificia Salesiana, nel terzo appuntamento di "Un percorso di libertà. Mafie, impegno e responsabilità", la proposta formativa promossa dalla facoltà di Scienze della comunicazione sociale dell'ateneo e da Libera di don Luigi Ciotti. "Corruzione e mafie: nella cultura il contrasto" il tema dell'incontro che ha visto al tavolo dei relatori Alberto Vannucci, docente di Scienze politiche all'Università di Pisa, e Vittorio Alberti, filosofo e officiale per i temi politici del Dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Un intervento, quello del filosofo, che ha inteso indagare la connessione tra fatto e azione culturale. «La rivoluzione avviene nell'intelletto prima ancora che nel linguaggio morale – ha spiegato –. Oggi è fondamentale attivare modelli di comportamento, ragionamento e pensiero critico funzionali a leggere tali fenomeni non come compartimenti stagni ma come realtà il cui campo può essere allargato a tutto ciò che appartiene alla propria vita teoretica e intellettuale; così, ad esempio, si può indagare e contrastare la corruzione studiando un classico». Da qui il ruolo centrale ma non esclusivo della scuola: «Per movimentare il pensiero e agire concretamente contro le forme di corruzione lette nel modo più ampio possibile, dalla dimensione personale a quella spirituale e sociale, è auspicabile che l'istruzione e l'educazione attraggano – ha proseguito Alberti –. Se il docente riesce a stabilire un rapporto "estetico" con il discente, allora gli elementi non solo razionali ma anche emotivi e sentimentali si attivano e l'educazione assume il suo tratto specifico». Un modus operandi, quest'ultimo, che apre a prospettive ulteriori e che si pone in chiaro contrasto con l'espressione che Papa Francesco riconosce all'origine della corruzione: la «stanchezza della trascendenza. Si tratta della chiusura nel particolare: non si spinge più lo sguardo oltre e ci si fissa su convinzioni, di qualunque natura esse siano». Un fenomeno sistemico e pervasivo, dunque, che è legato a un modo di essere e di pensare della persona e che ha delle inevitabili ricadute in termini sociali. «Tra gli effetti più evidenti della corruzione troviamo la mancanza di fiducia nelle istituzioni pubbliche e la corrosione di tutti quei legami che fondano la nostra esistenza nella comunità e società – ha commentato Vannucci –. Richiamandoci al rapporto di Transparency International, potremmo indicare questo fenomeno come "un abuso di potere delegato o affidato a qualcun altro per fini privati"». Una definizione ampia nei suoi parametri in cui è possibile distinguere, secondo il docente, tre diversi criteri atti a declinare e valutare le manifestazioni di un abuso. Il primo è quello sancito dalle norme e dalle leggi dello Stato, che «è tendenzialmente chiaro e univoco»; il secondo è il criterio dell'opinione pubblica e degli interessi collettivi; infine, il criterio etico per cui «ogni individuo, in quanto portatore di valori, può manifestare un giudizio esprimendo nel confronto con gli altri la propria opinione».

L'Università Salesiana

Dal 4 marzo a San Giovanni in Laterano un percorso con lo scrittore Franco Nembrini attraverso la vicenda dell'opera di Milosz «Un testo molto efficace con i giovani»

Quaresima sulle orme di Miguel Mañara

Nembrini in "Nel mezzo del cammin" su Tv2000

Nembrini con Papa Francesco

il programma

Le cinque serate nella cattedrale fino al 1° aprile

L'appuntamento con le cinque tappe di "Si può ancora dire ti voglio bene?" – titolo del percorso quaresimale dello scrittore ed educatore Franco Nembrini – è in programma per tutti i mercoledì di Quaresima nella basilica di San Giovanni in Laterano, quindi il 4, l'11, il 18 e il 25 marzo. Conclusione il 1° aprile. Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 19 e termineranno attorno alle 20.30; verranno trasmessi in diretta su Telepace (canale 73 e 214 in hd, 515 su Sky) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma.

«Il panico scatenato dal coronavirus mostra il bisogno di tornare a insegnare che il dolore fa parte dell'esistenza E laddove c'è sofferenza, ho visto in tanti anni, c'è una comprensione della vita inarrivabile»

DI ANDREA ACALI

Cinque appuntamenti settimanali, a partire da mercoledì 4 marzo, per provare a vivere un percorso quaresimale originale attraverso il commento alla vicenda di Miguel Mañara, protagonista dell'omonima opera teatrale del drammaturgo lituano Milosz, raccontato dallo scrittore Franco Nembrini. Cinque tappe dal titolo "Si può ancora dire ti voglio bene?", che vedranno la partecipazione dell'attore Gabriele Granito e le cui conclusioni saranno affidate al cardinale vicario Angelo De Donatis.

Nembrini, come nasce l'idea di proporre la storia di Mañara come spunto per le riflessioni quaresimali?

È una vicenda che conosco bene perché per tanti anni l'ho letta e l'ho utilizzata nell'ora di religione quando insegnavo. Per me è un testo di interlocuzione molto efficace con i giovani. L'ho presentato in due o tre parrocchie di Roma e a un certo punto uno dei parroci si è entusiasmato al contenuto. Insieme abbiamo avuto l'idea di proporla in parrocchia come cammino quaresimale, aiutati dal fatto che si compone di sei quadri, molto brevi dal punto di vista del testo, corrispondenti ai mercoledì di Quaresima. La cosa è giunta all'orecchio del cardinale vicario e mi è stato proposto di allargare l'iniziativa alla diocesi.

Il Papa, nell'omelia della Messa delle Ceneri, ha parlato del percorso che porta dalla polvere alla vita, con il rischio di tornare dalla vita alla polvere. Sembra un po' la storia di questo religioso, un paradigma della condizione umana.

Certo, ci sono persino delle citazioni che penso di fare perché il legame, anche lessicale, è forte. Ad esempio, nel quadro che corrisponde al Mercoledì delle Ceneri, in cui Mañara fa la grande confessione iniziale, dice: «ho cercato l'amore per tutta la vita, tante volte ho creduto di averlo afferrato ma non era che un fuoco fatuo, al mattino mi ritrovavo con il capo coperto dalla mia stessa cenere». È l'inizio dell'avventura di Mañara, rendersi conto che non ci si dà la vita da soli ma c'è bisogno di altro.

Mañara passa attraverso esperienze dolorose, come la morte della moglie. Oggi però il dolore, che fa pur sempre parte della vita, viene spesso rifiutato; si è perso il suo significato trascendentale, redentivo. Cosa può raccontare quel personaggio alla società contemporanea?

Esattamente la cosa di cui si vede in questi giorni che abbiamo più bisogno. Il panico scatenato dal coronavirus racconta in molti casi dell'improvviso spavento di fronte all'ipotesi della sofferenza, del dolore e della morte. Ora, lungi dall'essere fatalista, ma il panico di questi giorni mostra con assoluta chiarezza il bisogno di tornare a insegnare agli uomini che sofferenza e dolore fanno parte della vita. E non necessariamente parte negativa. In tanti anni di insegnamento ho visto che è vero, anche se non sempre automatico, che laddove c'è sofferenza, c'è una comprensione della vita altrimenti inarrivabile. La definizione che amo di più è dello scrittore libanese Gibran secondo cui il dolore è il rompersi del guscio che racchiude la vostra intelligenza. L'ho sperimentato tante volte.

Lei ha detto che è un testo straordinario per dialogare con i giovani.

Mi sembra che l'inizio del primo quadro sia sorprendentemente attuale in quanto parte da una considerazione cui siamo poco abituati e che potremmo sintetizzare così: poco importa che Dio esista o no, non ho mai avuto paura dell'inferno e dei castighi di Dio ma sappiate che aver dato la vita a Satana, cioè al male, non mi ha comunque avvicinato di un pelo alla felicità che ho tanto desiderato. Quando lo dici ai ragazzi di oggi ti guardano e capisci che sono d'accordo perché questa esperienza la stanno vivendo. Aver provato di tutto, essersi concessi tutto già da giovani e aver scoperto che non porta da nessuna parte: è un bel punto di partenza per sfidarli a pensare al contrario.

la scheda

libro. Il giovane annoiato dalla vita che si ritirò in convento

Il "Miguel Mañara", al centro delle cinque serate di Nembrini, è una riduzione teatrale di Oscar Vadislas de Lubicz Milosz, drammaturgo lituano di inizio Novecento, di una vicenda realmente accaduta a metà del Seicento a Siviglia. Racconta la storia di don Miguel Mañara, giovane dissoluto, grande seduttore, ma ormai annoiato dalla sua vita. Fino a quando non conosce Girolama Carillo de Mendoza. I due si sposano ma dopo tre mesi la giovane muore e l'ex dongiovanni si ritira in convento.

Franco Nembrini, 64 anni, bergamasco, è insegnante, scrittore e pedagogista, già presidente della Federazione Opere Educative (FOE), legata alla Compagnia delle Opere nonché membro del Consiglio nazionale della scuola cattolica, della Consulta nazionale Cei per la pastorale scolastica e della Commissione per la parità scolastica del Ministero dell'Istruzione. Dal 2018 è membro del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

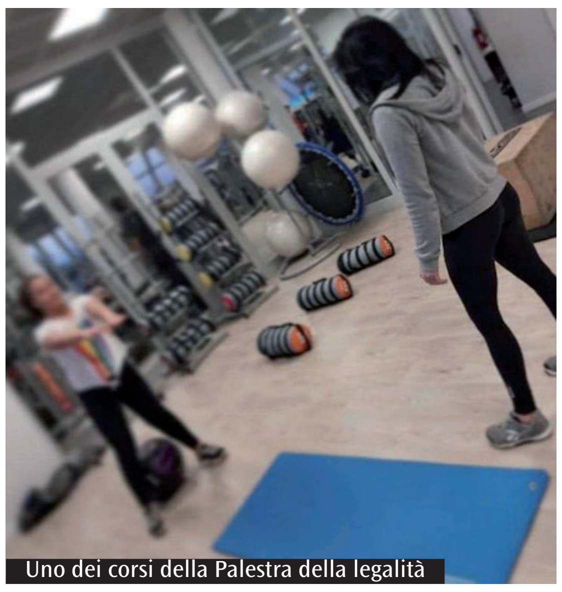
Andrea Acali

Al Trionfale parrocchia e cittadini in strada contro l'odio

L'ascolto, la memoria, la condivisione e il rispetto come uniche vie percorribili per contrastare la cultura dell'odio e per costruire ponti. È questo il leitmotiv riecheggiato più volte nel corso della fiaccolata a cui hanno dato vita, lunedì sera, numerosi abitanti del quartiere Trionfale. In testa al corteo, un cartellone con scritto "L'ostacolo più grande è la paura. La forza più grande è la fede. La cosa più bella del mondo è l'amore". Una manifestazione nata su iniziativa del comitato cittadino "Trionfalmente 17" a seguito della scoperta di svastiche e scritte antisemite sulle mura esterne della scuola primaria Adelaide Bono Cairoli, lo scorso 27 gennaio in occasione del Giorno della Memoria. «Questo grave e increscioso episodio ha fortemente colpito la nostra comunità, da sempre molto ospitale e accogliente – ha spiegato Paola De Vecchis, presidente del comitato nato 12 anni fa da alcune esigenze legate al territorio –. Non potevamo rinunciare alla consapevolezza collettiva di una risposta». Da qui l'idea di corteo partito da via Andrea Doria, in prossimità dell'ingresso dell'istituto scolastico, e terminato davanti alla basilica di San Giuseppe al Trionfale, dove la serata è proseguita con un dibattito sui temi dell'inclusione, del confronto e della partecipazione. «La parrocchia ha da subito abbracciato e condiviso l'iniziativa promossa dal comitato – ha commentato il parroco don Wladimiro Bogoni –. Per noi ha rappresentato uno dei frutti più belli del programma pastorale diocesano dedicato all'ascolto del "grido della città"». Una manifestazione che si pone dunque in perfetta sintonia con l'impegno delle parrocchie e delle realtà ecclesiali ad esercitare uno sguardo contemplativo sulla vita delle persone: «Solo con l'empatia e con un profondo esercizio di ascolto sarà possibile ricreare e rigenerare tessuti di rapporti e relazioni – ha proseguito il sacerdote, da 10 anni alla guida della parrocchia di via Telesio –. La città è sempre più nuda, spoglia e povera, per questo è necessario conoscere le sue radici cercando di recuperare quel filo di appartenenza e fede che con il tempo si è spezzato». Una delicata ma indispensabile opera di ricucitura che è possibile attuare solo facendo cadere tutti gli ostacoli strutturali: «Oggi più che mai siamo invitati ad uscire dai nostri confini superando i pregiudizi politici, ideologici e sociali – ha aggiunto don Wladimiro –. Questo atteggiamento positivo è fondamentale per lavorare in rete con le agenzie educative e per intercettare le tante sacche di indigenza e solitudine che convivono accanto al volto benestante della città». Una comunità, quella del Trionfale, composita, ampia e molto viva, nonostante le situazioni difficili spesso celate al suo interno: «Questo territorio, così come il nostro comitato, ha una forte connotazione multietnica e multireligiosa – ha spiegato la presidente –. Ciò ha rappresentato un valore aggiunto nel rapporto di collaborazione con la parrocchia». La sinergia che lega queste due realtà, avviata un anno fa in occasione della festa patronale di San Giuseppe, è proseguita nel tempo con la condivisione di idee e progetti. «Questa manifestazione è stata non solo un importante segnale di unità e fiducia al territorio, ma anche un modo per superare l'idea retorica di frammentazione – ha riferito De Vecchis, docente di storia e filosofia oggi in pensione –. Ci auguriamo, quindi, che il dibattito di oggi sia solo l'avvio di un percorso di incontri volti a promuovere una cultura fondata sull'accoglienza, sull'ascolto e sulla comprensione».

Mariaelena Iacovone

Compie un anno la Palestra della legalità a Ostia


Uno dei corsi della Palestra della legalità

È tempo di bilanci per la Palestra della Legalità di Ostia, che compie un anno. Lo stabile di 1.200 metri confiscato all'imprenditore Mauro Balini si è confermato come una scommessa vinta dalla Regione Lazio, che ne ha promosso la realizzazione insieme all'ipab "Asilo Savoia", grazie anche ad un protocollo con il Tribunale di Roma. A confermarne il successo sono i numeri. Oggi la palestra conta infatti 1.500 abbonati, di cui il 25% a titolo completamente gratuito, 31 corsi per un totale di 78 ore settimanali, 321 minori inseriti di cui 145 a titolo gratuito mentre i restanti hanno comunque usufruito del 50% di riduzione della retta, prevista per tutti gli under 30 (che contano il 61% del totale iscritti). I giovani nella fascia 18–30 anni rappresentano il 40% del totale abbonati. Significativa anche la presenza femminile, pari al 53%, di cui il 91% a titolo gratuito o ridotto. Gli over 70 sono pari al 2% del totale. Attualmente, gli operatori – personal trainer, istruttori, assistenti di sala, addetti al desk – sono 24, cui si aggiungono 5 giovani inseriti attraverso l'istituto della messa alla prova in forza di apposita convenzione sottoscritta con il Tribunale di Roma. E ancora, il 15 febbraio scorso, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ricevere al Quirinale i ragazzi di 'Talento e Tenacia' che gli hanno regalato la tessera onoraria n. 1 della Palestra della Legalità. A far visita alla palestra, nei giorni scorsi, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti accompagnato dal prefetto Bruno Frattasi, direttore Anbsc, dal giudice Guglielmo Muntoni, dal comandante del Centro Sportivo dei Carabinieri, colonnello Gianni Massimo Cuneo, dal presidente dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità Gianpiero Cioffredi e dal presidente dell'Ipab "Asilo Savoia" Massimiliano Monnanni. Per l'occasione è stato siglato un accordo tra il Centro sportivo dei Carabinieri e l'asilo Savoia per sensibilizzare i più giovani sul tema della legalità. Ancora, è stata inaugurata al piano terra un'opera realizzata da due esponenti italiani della street art, Solo e Diamond, che hanno realizzato un murales green intitolato "Naoto", dedicato al valore etico della boxe. Testimonial della donazione, che sarà ricordata con una targa riportante una sua frase emblematica "Non conto le vittorie ma le sconfitte che ho vinto", è il campione internazionale di pugilato Emanuele Blandamura, presente all'evento inaugurale. (**Red. Soc.**)

Parte il gemellaggio con la Caritas Georgia

La diocesi di Roma, attraverso il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e la Caritas diocesana, vorrebbe dar vita ad un gemellaggio con la Caritas della Georgia in segno di vicinanza e sostegno alla Chiesa locale. L'idea nasce dal desiderio di dar seguito all'amicizia che ha legato alcuni responsabili della Caritas georgiana a don Andrea Santoro, ucciso in Turchia nel 2006. Nei suoi anni di permanenza a Trabzon, don Andrea aveva infatti conosciuto ed incontrato la comunità cattolica di Batumi, in Georgia, ed aveva fatto riferimento a lei per meglio accompagnare le donne georgiane che, in cerca di fortuna, avevano scelto di vivere a Trabzon. Per questo, nei giorni di permanenza in Georgia si prevede una visita a Trabzon. In concreto, il progetto offre la possibilità di fare una esperienza di volontariato in Georgia nel mese di agosto, ed entrare in contatto con la comunità cattolica locale, che costituisce circa l'1 % della popolazione del Paese.

Il Papa, nella Messa del mercoledì delle Ceneri a Santa Sabina, denuncia la «mondanità» presente «anche nella Chiesa». «L'amore a Dio e al prossimo è il passaporto per il Cielo»

Il Papa: «La polvere che abbruttisce la vita»

DI ANDREA ACALI

«Siamo polvere nell'universo. Ma siamo la polvere amata da Dio. Il Signore ha amato raccogliere la nostra polvere tra le mani e soffiarvi il suo alito di vita. Così siamo polvere preziosa, destinata a vivere per sempre. Siamo la terra su cui Dio ha riversato il suo cielo, la polvere che contiene i suoi sogni. Siamo la speranza di Dio, il suo tesoro, la sua gloria». Così Papa Francesco ha introdotto la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri, durante la Messa celebrata nella basilica di Santa Sabina dopo la breve processione penitenziale dalla chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino alla quale hanno partecipato cardinali, arcivescovi, vescovi, monaci benedettini di Sant'Anselmo, domenicani di Santa Sabina ed alcuni fedeli. La Quaresima come «tempo di guarigione», grazie alla confessione, dove «si va a ricevere il perdono di Dio, perché lì il fuoco dell'amore di Dio consuma la cenere del nostro peccato. L'abbraccio del Padre nella Confessione ci rinnova dentro, ci pulisce il cuore. Lasciamoci riconciliare per vivere come figli amati, come peccatori perdonati, come malati risanati, come viandanti accompagnati. Lasciamoci amare per amare». Il Papa ha esortato tutti a percorrere il percorso «dalla polvere alla vita. Siamo polvere, terra, argilla, ma se ci lasciamo plasmare dalle mani di Dio diventiamo una meraviglia. Eppure spesso, soprattutto nelle difficoltà e nella solitudine, vediamo solo la nostra polvere! Ma il Signore ci incoraggia: il poco che siamo ha un valore infinito ai suoi occhi. Coraggio, siamo nati per essere amati, siamo nati per essere figli di Dio. Rendiamoci conto di questo. Perché la Quaresima non è il tempo per riversare sulla gente inutili moralismi» ma «tempo di grazia per accogliere lo sguardo d'amore di Dio su di noi e, così guardati, cambiare vita. Non polverizziamo la speranza, non inceneriamo il sogno che Dio ha su di noi. Non cediamo alla rassegnazione». Francesco ha invitato a chiedersi perché viviamo. «Se vivo solo per portare a casa un po' di soldi e divertirmi, per cercare un po' di prestigio, fare un po' di carriera, vivo di polvere. Se giudico male la vita solo perché non sono tenuto in sufficiente considerazione o non ricevo dagli altri quello che credo di meritare, resto ancora a guardare la polvere. Non siamo al mondo per questo. Valiamo molto di più, viviamo per molto di più: per realizzare il sogno di Dio». «Siamo cittadini del cielo – ha aggiunto – e l'amore a Dio e al prossimo è il passaporto per il cielo, è il nostro passaporto». Ma il Santo Padre ha avvertito che le ceneri possono anche essere il simbolo di un percorso inverso, quello dalla vita alla polvere. «Vite ridotte in cenere. Vite di piccoli innocenti non accolti, vite di poveri rifiutati, vite di anziani scartati. Continuiamo a distruggerci, a farci tornare in polvere. E quanta polvere c'è nelle nostre relazioni! Guardiamo in casa nostra, nelle famiglie: quanti litigi, quanta incapacità di disinnescare i conflitti, quanta fatica a chiedere scusa, a perdonare, a ricominciare, mentre con tanta facilità reclamiamo i nostri spazi e i nostri diritti! C'è tanta polvere che sporca l'amore e abbruttisce la vita. Anche nella Chiesa abbiamo lasciato depositare tanta polvere, la polvere della mondanità». Francesco ha messo in guardia anche dalla «cenere dell'ipocrisia» che «soffoca il fuoco dell'amore». Di fronte a questi percorsi, ha concluso il Papa, occorre seguire il consiglio di san Paolo e lasciarsi riconciliare con Dio «perché la santità non è attività nostra, è grazia! Perché da soli non siamo capaci di togliere la polvere che ci sporca il cuore. Perché solo Gesù, che conosce e ama il nostro cuore, può guarirlo». Durante la celebrazione il Papa ha imposto le ceneri ai presenti dopo averle ricevute dalle mani del cardinale Jozef Tomko, titolare della basilica di Santa Sabina.

«La Quaresima non è il tempo per riversare sulla gente inutili moralismi» ma «tempo di grazia per accogliere lo sguardo di Dio e cambiare vita»

La processione penitenziale (foto Gennari)

La firma del documento

Intelligenza artificiale, la firma della "Carta etica"

«La galassia digitale e la cosiddetta intelligenza artificiale si trovano al cuore del cambiamento d'epoca che stiamo attraversando. L'innovazione digitale tocca tutti gli aspetti della vita e incide sul modo di comprendere il mondo e noi stessi». Con queste parole di Papa Francesco si è aperta, venerdì mattina, all'Auditorium Conciliazione la conferenza di presentazione della "Rome Call for AI Ethics", la Carta etica promossa dalla Pontificia Accademia per la vita che ha visto come primi due firmatari il presidente di Microsoft Brad Smith e il vicepresidente di Ibm John Kelly III. Guardando alle sfide di oggi, il Pontefice – che ha inviato un messaggio letto dall'arcivescovo Paglia – ha sottolineato la centralità di un «rinnovato impegno per la qualità umana dell'intera storia comunitaria della vita». «Nostro compito è camminare insieme agli altri mettendo in collegamento esperienza e riflessione», è l'invito del Papa. Ancora, il Pontefice evidenzia: «Non basta semplicemente affidarsi alla sensibilità morale, occorre creare corpi sociali intermedi che assicurino rappresentanza alla sensibilità etica». E conclude: «La "Call" è un passo importante in questa direzione». Il calore del documento è stato indicato da monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita. «L'intento della Call è dar vita a un movimento che si allarghi e coinvolga altri soggetti: istituzioni pubbliche, ong industrie e gruppi per produrre un indirizzo nello sviluppo e nell'utilizzo delle tecnologie derivate dall'IA», ha spiegato. «Da questo punto di vista possiamo dire che la prima firma di questa Call non è un punto di arrivo ma un inizio», ha proseguito il presule. Un appello concreto che muove da un principio fondamentale: l'intelligenza artificiale deve essere al servizio dell'umanità e non viceversa. Prospettiva, quest'ultima, che impegna i firmatari a rispettare l'applicazione di principi etici nella costruzione e messa in commercio di prodotti di IA. «Questa tecnologia è troppo importante per essere lasciata sola nelle mani di chi la crea – ha dichiarato il presidente Microsoft Smith –. Il mondo ha bisogno della Chiesa cattolica che parli per conto dell'umanità». In merito alla Call, ha aggiunto: «Si tratta di un testo importante in quanto ha come riferimento la persona e collega due concetti fondamentali: servire ma soprattutto proteggere gli esseri umani e l'ambiente». Ha fatto eco il vicepresidente Ibm Kelly III, secondo il quale «la macchina non può pensare da sola, per questo abbiamo a che fare con delle scelte che si devono basare sull'etica». A ribadire la centralità di un dialogo costruttivo anche il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, il direttore generale della Fao Dongyu Qu e il ministro per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano.

Marielena Iacovone

A San Frumenzio uno «sportello» sull'autismo

La chiesa di San Frumenzio

Attivato un servizio gratuito, curato da un giovane affetto dalla sindrome e dal padre, entrambi nell'équipe pastorale parrocchiale

L'autismo spiegato da un ragazzo autistico. Suggerimenti e consigli a familiari, docenti, operatori socio–sanitari che quotidianamente si rapportano con persone affette da disturbi dello spettro autistico, rivolti da chi la sindrome la conosce bene. Con questo scopo da un mese è attivo nella parrocchia San Frumenzio ai Prati Fiscali lo sportello "Diversamente in ascolto", avviato nell'ambito delle iniziative progettate dall'équipe pastorale per l'ascolto del "grido" della città. Curato da Federico De Rosa, un ragazzo autistico di 27 anni, e da suo padre Oreste, il servizio gratuito è disponibile ogni lunedì, dalle 18 alle 20, nella Casa della Carità della parrocchia di via Cavriglia. Autore di libri e di articoli sulla rivista "Vocazioni" – curata dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale delle vocazioni –, Federico si esprime poco a voce. «Con il tempo i genitori sono riusciti a trovare una modalità di comunicazione feconda – spiega don Daniele Salera, parroco di San Frumenzio –. Si posizionano alle sue spalle e gli poggiano un pugno chiuso sul dorso. Questo gesto funge da stabilizzatore e Federico trova la concentrazione per comunicare attraverso un computer. Esprime così pensieri profondi che mettono in luce la sua grande coscienza spirituale e umana». Il giovane e il padre fanno parte dell'équipe nella quale sono state coinvolte persone con diverse sensibilità, rimarca il sacerdote, perché si è ritenuto opportuno «dare voce a coloro ai quali non si chiede mai di parlare. Solo così l'ascolto diventa fertile». Federico è molto amato dalla comunità parrocchiale e già dallo scorso anno il parroco metteva la famiglia De Rosa in contatto con altri genitori, catechisti, insegnanti di sostegno che riscontravano difficoltà nel relazionarsi con ragazzi autistici. «Al termine di ogni incontro – spiega don Salera – sono emersi spunti molto utili per vivere al meglio questi rapporti e da qui è nata l'idea di uno sportello vero e proprio». Per la società Federico «rappresenta quella categoria di persone che si ritiene non possano mai parlare adeguatamente – dice il sacerdote –. Noi invece lo coinvolgiamo spesso anche con i bambini del catechismo perché ogniqualvolta gli abbiamo chiesto di condividere i suoi pensieri ha scritto testi molto profondi che rappresentano un arricchimento per tutti». Sempre nell'ambito del cammino pastorale diocesano sull'ascolto del "grido" della città, a San Frumenzio sono stati organizzati vari incontri con i genitori (uno è in programma proprio questa mattina alle 11). «Abbiamo spiegato alle famiglie l'importanza dell'ascolto come dono reciproco – conclude don Daniele –, e sono state molto contente di raccontarsi e confrontarsi. Anche i genitori di Federico hanno portato la loro testimonianza spiegando come hanno imparato ad ascoltarlo». Per fissare un appuntamento con loro allo sportello si può telefonare al numero 06.88.04.791 il lunedì, martedì, giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, il mercoledì dalle 9.30 alle 12.30.

Roberta Pumpo

Riparte la Clericus Cup con il motto «Pray and play»

XIV edizione del campionato rivolto a sacerdoti e seminaristi Sedici squadre al via il 7 marzo Il debutto del Collegio Argentino

DI ALESSANDRA GAETANI

Prende il via la 14esima edizione della Clericus Cup, il campionato mondiale rivolto a preti e a seminaristi. Presso il Centro Sportivo Pio XI (via Santa Maria Mediatrice) si è svolta, giovedì mattina, la conferenza con i capitani delle 16 squadre che vi prenderanno parte. Sullo sfondo del campo che ospiterà le partite svetta la cupola di San Pietro. Sul tavolo della conferenza la coppa benedetta da Papa Francesco e il pallone autografato. Il Papa è il capitano. Il 27 maggio, alla vigilia della finale, ci sarà l'udienza papale. All'inizio della mattinata la Messa presieduta da don Alessio Albertini, assistente ecclesiastico del Csi. Assente il presidente del Csi Vittorio Bosio, del Bergamasco, in seguito alle misure prese per il coronavirus. Don Alessio precisa: «Ci sono tanti modi per arrivare a Gesù con una pastorale giovanile che viene dalla frequentazione dei ragazzi, non solo dallo studio sui manuali di pedagogia». Sulle maglie campeggia la scritta "Pray and play", per testimoniare anche la dimensione spirituale del torneo, come spiega monsignor Melchor Sanchez de Toca, sottosegretario del Pontifico Consiglio della cultura, che patrocina la Clericus Cup. «Il senso del patrocinio sottolinea l'importanza culturale dello sport nel nostro tempo – spiega il sacerdote –, un fenomeno culturale di massa che bisogna preservare dalle degenerazioni come abusi, doping e mercificazione. Bisogna proteggere il patrimonio sportivo come quello culturale. Per noi lo sport ha una dimensione educativa perché dopo la formazione a Roma i sacerdoti sono chiamati nelle proprie diocesi come formatori ed educatori. Qui imparano come fare dello sport uno strumento di pastorale. Far giocare i giovani è una responsabilità sociale. Questo è il senso profondo della Clericus». Santiago Perez De Camino, responsabile dell'Ufficio Chiesa e sport del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, aggiunge: «Il Papa ha detto che occorre dare il meglio di sé. Lo sport è uno strumento unico d'incontro, formazione e santificazione per incontrare i giovani nei valori e nelle virtù. La Chiesa non può perdere la sua santità e lo fa anche attraverso lo sport, tutto facciamo per la gloria di Dio, come diceva san Paolo, si può dare testimonianza». Quest'anno c'è una novità: debutta il Collegio Argentino. «Ci stiamo preparando con ansia e gioia, grazie a Dio abbiamo potuto formare una squadra. Un tifoso speciale è il Papa, e abbiamo un po' di pressione, veniva a celebrare da noi da cardinale», spiega il capitano don Juan Lucas Alderete. Inoltre parteciperà Urbi et Orbi team, squadra debuttante mista di sacerdoti e seminaristi che vengono da vari collegi. Don Luigi, veterano della Clericus cup, è il capitano. In 14 anni 330 gli atleti in campo, 42 dirigenti, 40 collegi, 1978 gol. Settanta le nazioni presenti quest'anno; il Messico, con 31 giocatori, è il più rappresentato, mentre un calciatore arriva dalla Cina e fa parte del Collegio spagnolo; uno pure dal Nicaragua e uno dalla Papua Nuova Guinea. Sabato 7 dalle ore 9 si scende in campo. Il campionato è articolato in due gironi di seminaristi e due di sacerdoti. Il via sarà tra il Pontificio Collegio Urbano e Urbi et Orbi team, poi Altomonte contro Collegio Argentino.

Una due giorni promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e pensata per tutti coloro che sono attenti al grido dei poveri e della Terra In atto una sinergia con diverse realtà ecclesiali

Animatori Laudato si', formazione ad Assisi

DI MICHELA ALTOVITI

Formare come "animatori Laudato si'" coloro che sentono il desiderio di animare le proprie parrocchie e le proprie comunità a vivere nei contesti quotidiani la dimensione della Chiesa in uscita, attenta al grido dei poveri e della Terra. È questo l'obiettivo della due giorni "Per un nuovo cammino sui passi della Laudato si'", la nuova iniziativa promossa e curata dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale in programma ad Assisi il 7 e 8 marzo. «La finalità principale – spiega don Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio diocesano – è quella di mettere in pratica i contenuti dell'enciclica di Papa Francesco, dando concretezza a quanto auspicato nel testo del 2015 e ribadito anche nel recente Sinodo per l'Amazzonia». Il corso di formazione, che vede il coinvolgimento e la sinergia di diverse realtà ecclesiali quali Comi (Cooperazione per il mondo in via di sviluppo), Azione Cattolica, Caritas, il Movimento dei Focolari e il Meic, si rivolge a giovani e adulti, parroci, religiosi, insegnanti di religione e operatori pastorali della diocesi di Roma – ma la proposta è aperta anche alle altre diocesi – «interessati alla cura della nostra casa comune, in un'ottica di ecologia integrale – continua Pesce –, che abbiano voglia di impegnarsi in questa nuova missione della Chiesa mettendosi in ascolto del grido della città, guardando quindi alle indicazioni proposte per quest'anno pastorale dalla nostra Chiesa di Roma». Considerando la parrocchia «il fulcro delle diocesi – sottolinea il sacerdote –, credo sia importante partire dal sensibilizzare questa dimensione, rivolgendosi a tutti, in particolare ai cosiddetti "giovani di Greta", che rispetto al tema ecologico appaiono sicuramente già sensibili e motivati, fornendo loro strumenti utili, strutturando una proposta che generi un vero e autentico nuovo rapporto con il creato». Il weekend si svolgerà nella Cittadella dell'ospitalità di Assisi (con partenza dalla stazione Termini sabato 7 marzo alle 13), «città simbolo per trattare del creato alla luce del Cantico delle creature di san Francesco», chiosa ancora Pesce. Sempre ad Assisi il Papa ha voluto anche quest'anno il raduno sull'economia, convocando dal 26 al 28 marzo giovani economisti, imprenditori e change–makers con l'obiettivo, come si legge nel messaggio per questa Quaresima, «di contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale e per occuparsi dell'economia con lo spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini». La proposta formativa diocesana, dice ancora Pesce, «si inserisce in questo solco, volendo essere un semplice segno e desiderando gettare un seme proprio in questo tempo di Quaresima, seme che poi penserà la Pasqua a far fiorire». Articolato in moduli, il corso per "animatori Laudato si'" segue il modello "Vedere, giudicare, agire" e in particolare il ritiro guida i partecipanti attraverso tre momenti: «Dapprima l'ascolto del canto del creato, per contemplare la bellezza che ci circonda – illustra il sacerdote –, di seguito l'ascolto del grido del creato, per renderci conto dell'urgenza di cambiare direzione, muovendoci nell'ottica dell'ecologia integrale, e infine la missione per il creato con la risposta attiva e concreta per prenderci cura della nostra casa comune come singoli e come comunità». Tra i relatori, Cecilia Dall'Oglio, direttrice dei programmi europei del Movimento cattolico mondiale per il clima, e Antonio Caschetto, coordinatore del Programma Laudato si' di Assisi. Tutti i partecipanti riceveranno l'attestato di animatore Laudato si' che offre l'opportunità di inserirsi in rete con tutti gli animatori LS del mondo nell'ambito del Movimento cattolico mondiale per il clima, andando a costituire il primo gruppo promosso dalla diocesi di Roma, dalle cui realtà organizzatrici coinvolte riceveranno accompagnamento e supporto per la promozione di singole attività nelle rispettive comunità parrocchiali.

La basilica di San Francesco ad Assisi

Licia Colò e Alex Bellini il 9 marzo a San Giovanni sulla biodiversità

Due ospiti per il quinto appuntamento di "Insieme per la nostra casa comune", il ciclo dedicato alla Laudato si': Licia Colò e Alex Bellini saranno protagonisti, insieme al cardinale vicario Angelo De Donatis, della serata dedicata a "Preservare la biodiversità: una sfida globale", in programma lunedì 9 marzo alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano. L'autrice e conduttrice è stata tra le prime a parlare di natura e ambiente in televisione; ha fondato il portale internet *animalieanimali.it*, dedicato alla difesa degli animali e della natura, e ha scritto anche diversi libri sugli animali. Dallo scorso anno, Licia Colò è impegnata con il programma "Eden – Un pianeta da salvare", in onda su La7. Alex Bellini è invece un esploratore, speaker e motivatore. Si racconta così: «Negli ultimi 15 anni ho remato in solitaria attraverso due oceani per oltre 33.000 chilometri, camminato lungo rotte polari per 2.000 chilometri e corso su vari terreni per un totale di 10mila chilometri. Tuttavia sono fermamente convinto che ho fatto più chilometri dentro me stesso di quanti non ne abbia fatti fuori». Attualmente è impegnato nel progetto di sensibilizzazione, della durata approssimativa di tre anni, "10 Rivers 1 Ocean", che lo vede percorrere su una zattera realizzata con materiali di scarto i dieci fiumi più inquinati del pianeta. Come di consueto, la serata di "Insieme per la nostra casa comune" sarà aperta dalla lettura di alcuni brani di riferimento dell'enciclica di Papa Francesco; a leggerli sarà Daniela Poggi, attrice e conduttrice televisiva, da sempre attenta alle tematiche ambientali. Il cardinale e gli ospiti siederanno su poltrone realizzate in carta riciclata da Sekkei Design Sostenibile; mentre il leggio che viene utilizzato in tutti gli incontri è stato realizzato da Giovanni Angelozzi di Radiceinmovimento, che da sempre abbraccia la filosofia del riciclo in tutte le sue opere. L'appuntamento seguente è in programma l'11 maggio con i presidenti di Wwf Italia e di Legambiente Donatella Bianchi e Stefano Ciafani, che inviteranno a "Puntare su un altro stile di vita".

Licia Colò

Giulia Rocchi

Verso la Giornata del gioco e dello sport

Un incontro di formazione diocesano il 15 marzo per educatori di realtà ed enti di promozione sportiva in vista dell'evento al Villaggio per la Terra

Un incontro di formazione per gli educatori delle associazioni ecclesiali e degli enti di promozione sportiva in vista della Giornata diocesana del gioco e dello sport, in programma il 25 aprile al Villaggio per la Terra. E, allo stesso tempo, un momento per rileggere l'enciclica Laudato si', nel quinto anniversario della sua stesura. Queste le caratteristiche dell'appuntamento promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport per il prossimo 15 marzo, nel teatro della parrocchia di San Luca Evangelista. Più di duecento i giovani educatori che parteciperanno, provenienti da realtà quali Ac, Cor, Csi, UsAcli, Pgs, Anspi, ai quali l'Ufficio diocesano proporrà uno schema di attività da presentare poi nelle parrocchie di appartenenza. «Uno dei nostri obiettivi è creare comunicazione tra tutte le realtà diocesane che si occupano di gioco e sport – sottolinea il direttore dell'Ufficio don Francesco Indelicato –. L'attività pastorale si concretizza poi avvicinando i ragazzi ai temi proposti dalla diocesi: per cui quest'anno cercheremo di ascoltare il grido della città e porremo l'attenzione sulla Laudato si'». "Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie" (LS 219) è il tema che farà da filo conduttore alla giornata del 15 marzo: «In altre parole – prosegue –, solo uniti si riesce vittoriosi di fronte alle tante difficoltà della vita. Spero che questo messaggio arrivi ai giovani già soltanto scoprendo la bellezza di giocare insieme, condividendo il proprio bagaglio di esperienze diverse tra loro». L'invito è infatti riproporre le diverse attività «in un paio di incontri nei vari gruppi parrocchiali durante la Quaresima e nella settimana successiva alla Domenica di Pasqua – spiega Claudio Tanturri, addetto dell'Ufficio – così da preparare i ragazzi all'evento di aprile con una connotazione tematica ben definita dal punto di vista pastorale». Quattro temi trattati nella Laudato si' – "Meno è di più", "I piccoli gesti di sincera cortesia", "La sana relazione con il creato", "La pratica della piccola via dell'amore" – saranno trasformate in altrettante attività e giochi per i ragazzi.

Giulia Rocchi

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA
Esito di gara - CIG 78101389C2
Si informa che la procedura aperta per la "Concessione del Servizio di Mensa e Bar della Sede ASI di Via del Politecnico s.n.c. - Roma", è stata aggiudicata alla Società Gestione Servizi Integrati S.r.l, con durata di 3 anni.
Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Aldo Lucisano

A.S.L. ROMA 2
Bando di gara - CIG 821508134D
Questo ente indice una procedura aperta, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento in outsourcing del servizio di supporto all'assistenza infermieristica presso i presidi ospedalieri della Asl Roma 2. Scadenza offerta: 30.03.2020 h 12:00. Invio alla G.U.U.E.: 17.02.2020.
Il Direttore Generale - Dott.ssa Flori Degrassi

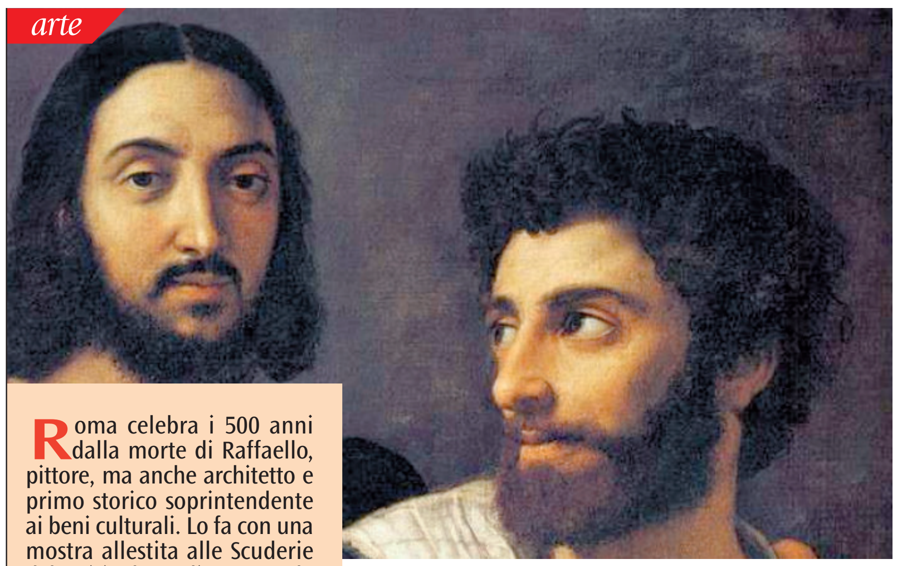
Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA
Esito di gara - CIG 78101389C2
Si informa che la procedura aperta per "Affidamento del servizio di supporto alle sale multimediali, conduzione tecnica ed operativa degli eventi e manutenzione degli impianti multimediali della Sede ASI di Roma" è stata aggiudicata alla Società L.P.M. S.r.l. di Roma, per € 463.800,00 iva 22% esclusa con durata di 36 mesi.
Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Aldo Lucisano

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA
Esito di gara - CIG 72801444E1
Si informa che la procedura aperta per "Affidamento del servizio di Vigilanza Armata e Reception presso la sede di Roma dell'Agenzia Spaziale Italiana " è stata aggiudicata alla RTI - Italpol Vigilanza S.r.l. - Sicuritalia S.p.A. - Sicuritalia Group Service S.c.p.A. per € 1.712.604,00 iva 22% esclusa con durata di 36 mesi.
Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Aldo Lucisano

ROMA CAPITALE
Dipartimento Politiche Sociali
Direzione Benessere e Salute
BANDO DI GARA
Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali - Direzione Benessere e Salute - Viale Manzoni n. 16 - 00185 Roma - Tel +3906/67105214 Pec: protocollo.servizisociali@pec.comune.roma.it. Si rende noto che è stata avviata una procedura aperta con aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di Ristorazione comunitaria presso le Strutture Residenziali e Semiresidenziali per Anziani di Roma Capitale: Roma1, Roma3, Casa Vittoria e Bruno Buozzi, Centro diurno Alzheimer Parco di Vejo c/o Roma 1, Centro diurno Alzheimer Sole e Luna c/o Roma 3, Centro diurno Alzheimer Arcobaleno c/o Roma 3, Centro diurno Alzheimer Hansel e Gretel c/o Bruno Buozzi, Centro diurno Alzheimer Il Pioppo c/o Casa Vittoria. LOTTO UNICO: CIG 80427249CC. Valore complessivo stimato del servizio: € 2.689.263,58 di cui € 2.688.558,66 (IVA esclusa 10%) soggetto a ribasso ed € 704,92 per gli Oneri della Sicurezza (IVA esclusa 22%) non soggetto a ribasso. Durata: dal 1° ottobre 2019 per 24 mesi consecutivi. L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi degli artt. 60 e 95 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. anche in presenza di una sola offerta valida e per le cui modalità di presentazione si rimanda alla Sezione 14 del Disciplinare di gara. L'Amministrazione potrà decidere di non procedere all'aggiudicazione se nessuna offerta risulti conveniente o idonea in relazione all'oggetto del contratto. Responsabile Unico del procedimento: F.A. Daniela Lagana. Codice Identificativo Gara (CIG): LOTTO UNICO: 80427249CC. Per il termine e le modalità di presentazione delle offerte, nonché per le condizioni dell'appalto, consultare il bando pubblicato nell'Albo Pretorio on line dal 14.2.2020 al 19.3.2020 sulla G.U.R.I. del 19/02/2020 n. 20 e sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Il bando è stato spedito alla U.E. il 14/02/2020. Tutta la documentazione di gara è visionabile all'indirizzo URL www.comune.roma.it
Il Responsabile Unico del Procedimento F.A. Daniela Lagana

arte



Roma celebra i 500 anni dalla morte di Raffaello, pittore, ma anche architetto e primo storico soprintendente ai beni culturali. Lo fa con una mostra allestita alle Scuderie del Quirinale, realizzata con la collaborazione, tra gli altri, degli Uffizi e dei Musei Vaticani, dal 5 marzo al 2 giugno. Oltre duecento i capolavori esposti.

Raffaello alle Scuderie mostra per i 500 anni

I 100 anni di Gianni Rodari laboratori a Villa Borghese

La Casina di Raffaello di Villa Borghese ospita, fino al 19 aprile 2020 la rassegna "Gianni Rodari. Le parole della fantasia", aderendo alle celebrazioni per il centenario della nascita del grande scrittore per l'infanzia, che ricorre appunto quest'anno (Omegna, 23 ottobre 1920 – Roma, 14 aprile 1980). In una sala del piano superiore della Casina di Raffaello è esposta la mostra ufficiale delle celebrazioni, dal titolo "Il favoloso Gianni – Antologia murale in 21 pannelli". In totale 21 pannelli, sui quali sono riprodotti alcuni degli scritti più famosi di Rodari accompagnati dalle illustrazioni della figlia Paola. In un'altra sala, attigua a quella della mostra, sono inoltre esposti diversi libri e 5 pannelli illustrativi sulle tematiche rodariane realizzati appositamente per l'evento a cura di Casina di Raffaello. Bambini e adulti insieme potranno così conoscere la figura di questo grande maestro della parola e della fantasia. Inoltre, nello spazio di lettura allestito nella stessa sala, potranno poi fermarsi a leggere i libri dello stesso Rodari. Per l'occasione si terranno anche dei laboratori specifici. I bambini dai 6 anni in su potranno infine partecipare al concorso a premi "Concorri con la fantasia" con la storia e l'illustrazione che realizzeranno durante il laboratorio "Il binomio fantastico".

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMENICA 1 – A VENERDÌ 6 MARZO
Partecipa agli esercizi spirituali della Curia Romana alla presenza del Santo Padre ad Ariccia.

MARTEDÌ 3 MARZO
Sono sospese le udienze.

VENERDÌ 6
Dalle ore 16.30 alle ore 18.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano amministra il sacramento della Riconciliazione.

SABATO 7
Alle ore 9.45 al Centro agroalimentare di Roma partecipa al XXVI Congresso delle Acli provinciali di Roma.
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia Nostra Signora di Bonaria.

DOMENICA 8
Alle ore 11.30 celebra la Messa nella parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Le stazioni quaresimali - Padre Occhetta al Trionfale - Incontro sulla maternità surrogata a San Clemente
Giovani, don Rosini a Santa Monica - Famiglia, padre Feretti alla Natività - Bruno Vespa a S. Salvatore in Lauro

lutto

È MORTO IL DIACONO PERMANENTE ANTONIO PIEMONTESE. Martedì 25 febbraio è morto il diacono permanente Antonio Piemontese. I funerali si sono svolti mercoledì nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

incontri

A SANTA MONICA DON FABIO ROSINI INCONTRA I GIOVANI. Da domani 2 marzo, ogni lunedì alle 20.30, nella parrocchia di Santa Monica al Lido di Ostia (piazza di Santa Monica, 5), «Frutta ad aria compressa», incontri per giovani sui frutti dello Spirito Santo guidati da don Fabio Rosini con i parroci di Ostia.

AZIONE CATTOLICA, CONFERENZA CON ROSARIO CARELLO. Il settore adulti di Azione Cattolica organizza, domani 2 marzo alle 16.30, al centro diocesano dell'Ac di via della Pigna 13/a, un incontro aperto a tutti nell'ambito dei lunedì formativi dal titolo «L'imprevisto nella fretta della città» a cui interverrà il giornalista Rai Rosario Carello.

PARROCCHIA IN ASCOLTO DELLA FAMIGLIA, PARLA PADRE FERETTI. Inizieranno martedì 3 marzo gli incontri di Quaresima della parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Urbisaglia, 2). Dalle ore 19 l'intervento di padre Alfredo Feretti, responsabile del consultorio «Centro La Famiglia» su «In ascolto della famiglia».

GREGORIANA, TERZO APPUNTAMENTO SU ARTI VISIVE EBRAICHE E CRISTIANE. Prosegue la serie di conferenze «Arte come/in Dialogo» alla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) con il terzo appuntamento dal titolo «Arti visive ebraiche e cristiane» che si terrà mercoledì alle 18. Interverranno Amitai Mendelsohn, Curatore senior di Arte Israeliana all'Israel Museum di Gerusalemme e Marc Michael Epstein, direttore di studi ebraici al Vassar College ed esperto di cultura visiva e materiale. L'incontro presenterà come gli artisti israeliani hanno esplorato la figura di Gesù. Amitai Mendelsohn interverrà con «Ecco l'Uomo: Gesù e l'Arte israeliana». Il professor Epstein terrà l'intervento dal titolo «Emozionarsi: ebrei e cristiani, il sentimento e il visivo».

QUANDO IL FUMETTO È LUOGO DI RIFLESSIONE, INCONTRO CON LAURA SCARPA. Il fumetto non è solo disegnini per bambini. Non lo è mai stato. E oggi, dopo oltre un secolo di vita (1896, con Yellow Kid) il fumetto è sempre più uno strumento profondo, raffinato e autentico per trasmettere idee e contenuti. «Nuvole Viandanti» è un percorso di quattro incontri con alcuni dei più rappresentativi esponenti del mondo del fumetto romano e nazionale per ragionare di pace in un'altra lingua. Mercoledì 4 alla biblioteca Marconi (via Gerolamo Cardano, 135) l'incontro «Di guerre, arte e migranti. Quando il fumetto è il luogo di riflessione», con Laura Scarpa, autrice, editrice di Comic Out.

PADRE OCCHETTA A SANTA MARIA DELLE GRAZIE AL TRIONFALE. Proseguono gli incontri «Una famiglia di famiglie, in ascolto del grido del mondo» della scuola politica di Santa Maria delle Grazie al Trionfale (piazza Santa Maria delle Grazie, 5). Venerdì 6 marzo alle 19.30, padre Francesco Occhetta, scrittore della Civiltà Cattolica, parlerà di «Quando la democrazia è a rischio. La fragilità del nostro patto sociale, le spinte globaliste e quelle sovraniste».

SEMINARIO SAN DOMENICO DELL'ORDINE DEI PREDICATORI. Nel volume curato da Nicole Bériou e Bernard Hodel su san Domenico sono riunite, tradotte in francese e commentate le più antiche testimonianze storiche sul santo di Caleruega, redatte tra la fine del XII e il XIV secolo. Questi testi consentono di approfondire la conoscenza della figura di Domenico e dell'Ordine da lui fondato. Se ne parlerà all'Istituto storico italiano per il Medio Evo di piazza dell'Orologio, 4, venerdì 6 marzo alle 16. Interverranno i medievalisti Marco Bartoli, Nicole Bériou, Maria Teresa Dolso e i padri Gianni Festa, postulatore generale dell'Ordine dei predicatori, e Bernard Hodel.

MATERNITÀ SURROGATA, DONO O BUSINESS? A San Clemente I Papa (via Valle Martello – Metro B Conca D'Oro) l'8 marzo alle 17.30 l'incontro con Anna Cavallo, presidente dell'associazione culturale «Siamo così», su «Maternità surrogata, dono o business?». Evento organizzato in collaborazione con l'associazione «Siamo così», «Presenze sociali, orientarsi in un mondo liquido» e «Pro sanctitate».

BRUNO VESPA A SAN SALVATORE IN LAURO. Proseguono gli incontri A San Salvatore in Lauro (omonima piazza) sul tema del programma pastorale diocesano «Ascoltare il grido della città». Lunedì 9 marzo alle 18.30 interverrà il giornalista Bruno Vespa sul tema «Il grido della città, disperazione o speranza?». Le conclusioni saranno affidate al vescovo Daniele Libanori, ausiliare del settore Centro.

formazione

CENTRO ASTALLI: MOBILITÀ UMANA E GIUSTIZIA GLOBALE. Il Centro Astalli in collaborazione con CeFAEGI – Centro di Formazione per l'Attività Educativa dei Gesuiti d'Italia, Fondazione Magis e Scalabrini International Migration Network (Regional Office Europe/Africa) promuove un corso di formazione dedicato a docenti e professori interessati a realizzare progetti didattici sul tema delle migrazioni. Un ciclo di incontri sulle migrazioni e il diritto di asilo per approfondire la storia e le cause della mobilità umana, la situazione italiana in seguito ai recenti cambiamenti normativi e i possibili scenari futuri a livello mondiale, alla luce dei cambiamenti climatici e secondo il paradigma dell'ecologia integrale. Gli incontri si terranno alla Fondazione Centro Astalli in via del Collegio Romano 1. Mercoledì 4 marzo alle 15.30 il corso dal titolo «Mobilità umana e giustizia globale». Sarà tenuto da Lorenzo Prencipe, presidente del Centro studi emigrazione di Roma.

celebrazioni

LE STAZIONI QUARESIMALI. Oggi, prima domenica di Quaresima, ci si ferma per il rito della statio a San Giovanni in Laterano, alle ore 17.15; domani tocca invece a San Pietro in Vincoli a Colle Oppio, alle ore 17; mentre martedì, alle 18, i fedeli potranno recarsi a Sant'Anastasia al Palatino. Ancora, mercoledì, appuntamento alle 17.30 nella basilica di Santa Maria Maggiore; giovedì 5, alle ore 17, a San Lorenzo in Panisperna; mentre venerdì 6 si parte da Santa Maria al Foro Traiano alle 18 per arrivare, alle 18.30, in processione, ai Santi XII Apostoli al Foro Traiano. Sabato 7 tappa invece nella basilica di San Pietro in Vaticano, alle ore 16.45.

cultura

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «COMUNICA IL PROSSIMO TUO». Martedì 3 marzo alla Libreria Paoline Multimedia International di via del Mascherino, 94 la presentazione del libro «Comunica il prossimo tuo. Cultura digitale e prassi pastorale» di Massimiliano Padula. Interverranno suor Anna Caiazza, superiora generale delle Figlie di San Paolo; don Paolo Asolan, docente di Teologia Pastorale alla Pontificia Università Lateranense e Alessandro Gisotti, vice direttore editoriale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede.

A OSTIA LA FESTA DEL LIBRO. Non solo narratori e poeti, ma anche artisti, fotografi, attori e musicisti. Amplia la rosa dei suoi ospiti la Festa del libro e della lettura di Ostia. La sua prossima edizione (la 28ma) si svolgerà sabato 7 e domenica 8 marzo 2020 e sarà promossa come sempre dall'Associazione culturale no profit Clemente Riva di Ostia nel Salone multimediale di Santa Monica, con ingresso libero e gratuito. Tema: «Ci vuole un fiore», omaggio a Gianni Rodari nel centenario della nascita. Secondo tradizione, migliaia di libri usati saranno disponibili ad offerta libera per una nuova raccolta fondi di solidarietà. Tante le iniziative legate al decimo compleanno della Festa stessa e alla cerimonia di chiusura del primo «Ostia Liber Fest», il Festival delle librerie di Ostia che ha avuto inizio il 14 febbraio scorso. Ben dieci librerie hanno aderito al Festival. Uno spettacolo teatrale, la mattina dell'8 marzo, ispirato all'opera di Rodari, sarà a cura dei Nati per Leggere in collaborazione con Pas de Qua – Arte in Movimento. Ampio spazio poi agli incontri con autori e artisti, con tante novità editoriali, opere d'arte e concerti.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON AD SPEM E AVIS. Domenica 8 marzo sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie Santi Pietro e Paolo (omonimo piazzale) e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo (via Turino di Sano, 120). Con Ad Spem nella chiesa di Nostra Signora di Czestochowa (largo Corelli, 9) e Nostra Signora del Suffragio (via Walter Tobagi, 133).

Sui passi dell'Esodo

a cura di *Rosanna Virgili*

«Mia forza e canto», poesia per la vita

Gli ebrei sono stati tra la vita e la morte sia durante la schiavitù in Egitto sia durante il passaggio del Mar Rosso. Adesso quel passaggio cambia direzione e diventa un corridoio tra la morte e la vita. Si chiude la prima parte del libro dell'Esodo, mentre si apre la seconda; si esce dal buio di un grembo dove la morte minacciava alle finestre delle case degli ebrei, per venire alla luce di un deserto che appare gravido di vita, come uno stelo di promessa. Per segnare un momento così "magico" e quasi surreale, per liberare l'anima dal terrore di quelle onde che facevano muro mentre, veloci, si passava in mezzo, per lasciarsi andare alla speranza di avercela finalmente fatta, occorre sentirsi come un'anima sola, cedere a un'allegria bambina. Come quando, dopo una tempesta, si aprono i cuori ai colori dell'arcobaleno e il suono delle voci si fa squillante e sereno, "frutto del passato timore"; come quando finisce una guerra e i bambini e le ragazze corrono sulle strade a far festa ai superstiti; come quando svanisce un incubo dovuto al terremoto o a delle malattie che hanno colpito i più e si torna a teatro, nei luoghi di ritrovo, al lavoro e nelle scuole, così tutti gli ebrei, scampati ai pericoli della terra e del mare, si mettono a cantare, a ballare, a suonare i tamburelli. Il primo testo scritto in poesia del nostro libro è un canto di vittoria sulle note del rendimento di grazie a Dio – che l'ha maestosamente operata – e della fede in Lui per quel che sarà adesso, una volta usciti dalle onde. Due sono i cori: quello degli uomini, con Mosè che intona (cap 15, 1), e quello delle donne capeggiate da Miriam, sorella di Mosè e, come lui, profeta (v. 21). Piena reciprocità tra maschi e femmine all'inizio della nuova vita di Israele: al mondo si viene tutti uguali! E facile è la fraternità quando si rinasce da una disgrazia, da un tempo di rovina, «quando si scosse e paventò la morte chi la vita aborria», direbbe ancora Giacomo Leopardi. Tanta è la gioia che non basta un Canto ma ce ne vogliono due: "Cantico di Mosè" e "Canto di Miriam" sono, infatti, i nomi che gli autori hanno dato a questi versi. «Voglio cantare in onore del Signore perché ha mirabilmente trionfato. Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato»: così comincia la lode a Dio che ha guardato l'umiltà del suo popolo, la sua debolezza, la sua impotenza. Da alcune testimonianze di storici latini citati da Paolo Orosio, sembra che gli ebrei fossero portatori di malattie della pelle simili alla lebbra e che fossero considerati come untori. Per questo gli egiziani, a un certo punto, volevano scacciarli dal loro Paese. Qualcosa che può far pensare anche a quanto accade oggi a noi col coronavirus. Stupendo è il messaggio del Cantico del Mare: c'è un Dio che ama i presunti malati contagiosi e trova per loro una via di salvezza, un nuovo posto dove vivere in libertà e diritto sulla terra. E non possiamo che unirci al loro canto: «Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi?».

Bambino Gesù e Ibm insieme per nuove cure pediatriche

L'ospedale pediatrico Bambino Gesù e il colosso informatico Ibm mettono a fattor comune conoscenze mediche di livello mondiale e tecnologie all'avanguardia per accelerare il trattamento di pazienti pediatrici affetti da patologie gravi. L'obiettivo è sviluppare un database per integrare informazioni genomiche, cliniche e di imaging con l'intelligenza artificiale. Queste tecnologie sono in grado di fornire informazioni utili ai medici, consentendo la realizzazione di protocolli di ricerca per migliorare diagnosi, prognosi e lo sviluppo di nuove terapie.

cinema

«Si vive una volta sola», Verdone punta sull'amicizia e le fragilità

Carlo Verdone

Umberto Gastaldi, primario chirurgo, lavora a Roma con un'équipe molto affiatata composta dall'assistente Corrado Pezzella, dalla strumentista Lucia Santilli e dall'anestesista Amedeo Lasalandra. Tra i quattro c'è un rapporto cementato dall'amicizia e dall'abitudine a fare scherzi anche pesanti nei confronti di uno di loro… È questa la situazione di partenza di *Si vive una volta sola*, il nuovo film di Carlo Verdone, presentato nei giorni scorsi ma la cui uscita è stata rinviata in seguito all'emergenza coronavirus che ha spopolato le sale cinematografiche. Siamo di fronte a cifre tonde e Verdone lo ricorda subito in avvio di conferenza stampa: sono infatti passati quaranta anni da *Un sacco bello* (1980), film d'esordio di un giovane regista italiano in un momento in cui – lo si ricorderà – sembrava affermarsi sul grande schermo una forma "mista" di cinema che mescolava grande e piccolo schermo (Troisi, Nuti, Benigni). Ognuno di questi nomi avrebbe in seguito preso strade diverse, che per Verdone si sono tradotte in 27 film come regista e in una quarantina di interpretazioni come attore. È soprattutto in una crescente capacità di intuire formule narrative di grande apprezzamento e di sicuro successo presso il pubblico. Anche in questa sua nuova proposta Verdone si mette in gioco come regista e come attore, «Il film – spiega il popolare artista romano – rappresenta per me una piacevole novità. Negli ultimi infatti le storie erano per lo più incentrate sui rapporti a due e quindi avevo voglia di tornare ad un racconto con una dinamica più collettiva e corale, ad una vicenda in cui al centro ci fosse un gruppo di persone con le loro fragilità e le loro contraddizioni».
E allora ecco Verdone nei panni di Umberto, chirurgo affermato, legato al suo gruppo di collaboratori da un'amicizia salda e convinta, occasione per divertimenti feroci. In realtà si creano situazioni che rimandano quasi inevitabilmente agli *Amici miei* di monicelliana memoria. E qui, ricordando che all'origine c'era la verve cattiva e un po' malinconica di Pietro Germi, la tristezza nascosta dietro la risata iniziale procura qualche inatteso problema a Umberto e ai suoi sodali, che sono tutti, chi più chi meno, alle prese con non pochi problemi esistenziali (il rapporto di Umberto con la figlia Tina; la gestione delle precarie situazioni di coppia degli altri). Ne esce la rappresentazione di un terzetto che sembra volersi fare beffe del quarto (non diciamo quale…) alzando in ogni momento il tiro della improvvisata, della insolita sorpresa, per tornare subito alla sede più opportuna di una vacanza tanto gradita quanto imprevista, con location affidate a splendidi panorami. Forse Verdone, in vista dei settanta anni, sceglie di concentrarsi intorno all'amicizia, accostando quasi di sfuggita certe altre situazioni dalle quali in passato il protagonista si allontanava di gran carriera. Alla fine bisogna fare quadrato su un valore sicuro e trarne tutti i vantaggi possibili. Prevale – ha ragione Verdone – il quadro corale, egregiamente restituito da quelli che dividono con lui le sorti di questa ennesima avventura: Max Tortora, Rocco Papaleo, Anna Foglietta, maschere che accompagnano la vicenda sulle ali di una dinamica leggerezza. Brillanti e divertenti.

Massimo Giraldi